

Sull'attentato di Barcellona

Di nuovo ha attaccato l'ingiustizia e di nuovo l'ha fatto contro cittadini e lavoratori inermi. Nel 2004 fu Madrid, oggi Barcellona, due città affratellate dal sangue e dalla sofferenza di persone innocenti. Oggi, come allora, vogliamo esprimere in primo luogo la nostra solidarietà alle vittime e alle loro famiglie.

Dietro il colpo assassino e irrazionale, di nuovo i Governi e le forze politiche della borghesia chiamano a serrare le file contro il terrorismo, aldilà delle classi, in difesa dei valori della democrazia, come se non siano permanentemente messi in questione dal loro agire quotidiano. Ma tacciano sulle loro responsabilità.

Fino ad ora, in Gran Bretagna, in Francia e nell'Unione Europea, gli attentati contro i cittadini innocenti sono stati sfruttati dai governi per incrementare le misure poliziesche, ridurre le libertà democratiche e militarizzare ancora più la società. Il prossimo sviluppo di un esercito europeo, gli aumenti delle spese militari, il rafforzamento della NATO e la sua implicazione nelle azioni militari fuori dal continente europeo sono altrettante misure che hanno come pretesto la lotta contro il terrorismo.

Al momento di scrivere questo comunicato, il Governo spagnolo parla già di aumentare il livello di allerta antiterrorista. Ma sa bene che nessuna misura di questo tipo è una garanzia effettiva per la sicurezza delle classi popolari nella loro vita di tutti i giorni, quando vanno al lavoro, come a Madrid in 2004, o quando semplicemente passeggiano per la città in un giorno qualsiasi di agosto con la famiglia, come a Barcellona oggi. Sanno che è facile commettere questo tipo di attentati selvaggi e indiscriminati che non richiedono un grande apparato logistico.

Ma soprattutto sanno (e tacciano su ciò) che il terrorismo è alimentato dalla destabilizzazione e dalle guerre che impongono gli imperialisti. Tacciano sulla **Libia**, attaccata e smembrata nel 2011 dalla forze della NATO (a proposito, allora lo Stato maggiore dell'Esercito spagnolo era presieduto da José Julio Rodríguez, noto atlantista e oggi dirigente di Podemos); sulla **Siria**, il cui popolo sopporta ancora le catastrofiche conseguenze di una guerra imposta dalle superpotenze; sullo **Yemen**, bombardato dalle truppe saudite (acquirenti di armi spagnole e sostenitrici degli jihadisti, con l'appoggio yankee); e sull'**Afganistan**, dove i droni dell'esercito degli USA, socio atlantico del Regno borbonico, realizzano continuamente attacchi con numerose vittime civili; questi **sono altrettanti focolai di terrore che alimentano le argomentazioni dei fanatici**.

Sanno - ma tacciano su ciò - che la partecipazione attiva del nostro paese in questa dinamica di guerra, la sua appartenenza alla NATO, la presenza di truppe e installazioni militari straniere nel nostro territorio, l'implicazione diretta dell'esercito spagnolo in Afghanistan, in Libia e in altre zone di conflitti aizzati dalla politica dell'imperialismo yankee ed europeo, ci trasforma in obiettivo dei fanatici fondamentalisti e quindi trasforma le nostre città e le popolazioni, i lavoratori e le loro famiglie in altrettanti obiettivi diretti del terrorismo.

No, non è possibile mettere fine a questa dinamica irrazionale senza farla finita con le cause ultime che la alimentano. Per questo motivo, oggi riaffermiamo il nostro impegno di lotta contro l'imperialismo e le sue guerre, per la pace e la solidarietà tra i lavoratori e i popoli; per questo motivo, oggi di nuovo, rendiamo responsabili anche coloro che mentono sulle cause della paura e dell'insicurezza che attanaglia la nostra gente.

Perciò oggi, come nel 2004 e come cento anni fa, ripetiamo: di fronte all'ingiustizia, alla paura e alla morte, **Socialismo o barbarie**.

Madrid, 17 agosto 2017

Partito Comunista di Spagna (marxista-leninista) - Segreteria del Comitato Centrale